

IL DIBATTITO

Gioco d'azzardo a Iragna, giustificazioni improponibili



di Mauro Tettamanti,
presidente
del Gruppo
azzardo Ticino
prevenzione

Negli scorsi giorni la polizia ha sequestrato in un bar di Iragna due macchinette mangiasoldi e ha stroncato un traffico illecito di tessere per accedere al gioco d'azzardo online.

Su 'laRegione' il proprietario del locale (vedi edizione di giovedì 25 febbraio) ha cercato di giustificarsi, sostenendo che la scelta di installare le apparecchiature abusive sarebbe stata dettata dalla necessità di far quadrare i conti del ritrovo, non dalla volontà di arricchirsi. L'uomo riconosce che le macchinette sono illegali, ma poi va ben oltre, affermando in modo perentorio che tali marchingegni «fino a 20 anni fa proliferavano in tutti i bar ticinesi. Poi i politi-

ci a Berna hanno deciso una cosa assurda, e cioè che il gioco d'azzardo doveva essere vietato completamente nei bar e confinato nei Kursaal e Casinò». Senza riflettere troppo, il proprietario conclude poi che «così ci han tolto quello che per i piccoli bar rappresentava comunque un introito prezioso».

Non dimenticare i risvolti sociali

Sono affermazioni sconcertanti, che considerano solo il punto di vista dell'esercente, limitandosi all'aspetto dei proventi per i gestori del gioco d'azzardo. Dimentica, il proprietario del locale,

i risvolti sociali e tutti i danni e i drammi imputabili alla pratica senza controllo di queste attività. Dimentica gli aspetti criminali legati al riciclaggio di denaro e non considera che l'intervento statale è l'unica via praticabile per la gestione della tematica.

Lo Stato incassa – è vero – ma soprattutto stabilisce regole a tutela dei giocatori e di tutte le persone (soprattutto i familiari) che possono subire le conseguenze (non solo finanziarie) del comportamento di chi non sa controllarsi nel gioco d'azzardo. Inoltre impone ai gestori delle sale da gioco di segnalare i giocatori problematici e attribuisce una parte degli introiti alla pre-

venzione e al sostegno nei casi patologici.

A parte le considerazioni che andrebbero fatte sulla posizione di chi, sapendo di essere nell'illegalità, installa delle macchinette mangiasoldi, suggerirei di essere meno superficiale nel ritenere assurdo il ruolo fondamentale dello Stato in un campo così delicato come quello del gioco d'azzardo: qui deve prevalere la tutela della persona e della sua cerchia familiare, non certo la cura degli interessi pecuniari di chi vede nelle slot machine soltanto un mezzo per un facile guadagno, sottovalutando tutte le implicazioni, piuttosto pesanti, che una simile pratica comporta.